



Informativo

Nº 42, 18 de marzo de 2009

Año II

Contenido

SANTA SEDE

- [Convocatoria del Año Sacerdotal, Agencia ZENIT](#)
- [Discurso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per il Clero](#)

CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO DE AMÉRICA LATINA

- [El CIDAL está organizando un sistema de recepción de ayuda de sus lectores](#)

Ecós del Diplomado en Teología del Diaconado Permanente en el ITEPAL

- [Aún queda bastante por investigar y aprender, Diác. Belisario Segundo Gutiérrez Fuentealba](#)

CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO

- [Habrá un encuentro internacional de responsables de informativos diaconales](#)

INFORMACIÓN GENERAL

México

- [Revisa Curia Romana traducción de liturgia a lenguas indígenas, Notimex-Periódico Digital El Sendero del Peje](#)
- [Con Pedro y bajo Pedro, siempre, Mons. Felipe Arizmendi Esquivel](#)

Argentina

- [La Pastoral Social de la Iglesia alertó sobre juegos y la droga \(Formosa\)](#)
- [Nuevo diácono permanente para la diócesis de Zárate-Campana](#)
- [Más diáconos permanentes para la Diócesis de San Martín, Diác. Norberto Oscar Castaño](#)

Brasil

- [Aberta a Escola Diaconal da Diocese de Piracicaba](#)
- [Retiro da Comissão Diocesana dos Diáconos de Piracicaba](#)

Chile

- [Retiro de Diáconos Permanentes de Rancagua](#)

- [Retiro Espiritual de Diáconos Permanentes de la Arquidiócesis de Antofagasta](#)

Italia

- [XXXVIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana](#)

REFLEXIONES

- [Interrogantes ante el Diaconado Permanente, Pbro. Eduardo González \(Argentina\)](#)
- [Um novo impulso, Diác. José Carlos Pascoal \(Brasil\)](#)

La crisis como tema de reflexión en la Iglesia

- [La crisis económica, una oportunidad para cultivar la esperanza, Sociólogo Giuseppe de Rita \(Italia\)](#)
- [Diaconado y crisis económica, Prof. Jesús Gerardo Píriz \(Uruguay\)](#)
- [La crisis, Albert Einstein \(Alemania\)](#)

RECURSOS PASTORALES

- [El Vaticano publica música santa para Cuaresma en Internet, Agencia ZENIT](#)

CURIOSIDADES PASTORALES

- [Informática y penitencia cuaresmal, Diario Infobae](#)
- [Más presencia de mujeres monaguillo en las misas, Diario El Liberal](#)

CALENDARIO CICAL

- [Actividades](#)

EDICIONES

- [Anteriores y próxima](#)

INFORMACIÓN SOBRE EL CICAL (en lenguas castellana y portuguesa)

- [Qué es el CICAL](#)
- ¿Qué es el CID?
- Quiénes dirigimos el CICAL
- Para contactarse con nosotros
- Destinatarios de este Informativo

- Envío periódico de información general de interés sobre la vida y el ministerio de los diáconos permanentes.

- Este servicio es gratuito.

- Con este informativo pretendemos cumplir con una de las misiones que se propusiera el CICAL: difundir y acompañar la marcha del diaconado permanente desde una perspectiva latinoamericana. Nos anima la vocación de servicio a nuestros hermanos diáconos, no un fin de lucro. Por eso pedimos a los destinatarios de este correo que se sientan invitados a participar de este servicio como voluntarios, remitiéndonos periódicamente noticias relacionadas con este ministerio en sus respectivas diócesis y países. Es nuestra intención seguir construyendo una amplia red de referentes diaconales. Enviamos a los destinatarios de este Informativo nuestro fraternal saludo. Diáconos R. Tejera, J. Iglesias, J. Durán y J. Espinós. Nuestra dirección: cidal@diaconadopermanente.clero.org

[Volver](#)

SANTA SEDE

Convocatoria del Año Sacerdotal Del 19 de junio de 2009 al 19 de junio de 2010

Agencia ZENIT
Vaticano, 16 de marzo de 2009
www.zenit.org

Con ocasión del 150° aniversario de la muerte del Santo Cura de Ars, Juan María Vianney, Su Santidad ha anunciado esta mañana que, del 19 de junio de 2009 al 19 de junio de 2010, se celebrará un especial Año Sacerdotal, que tendrá como tema "Fidelidad de Cristo, fidelidad del sacerdote". El Santo Padre lo abrirá presidiendo la celebración de las Vísperas, el 19 de junio D.m. solemnidad del Sagrado Corazón de Jesús y jornada de santificación sacerdotal, en presencia de la reliquia del Cura de Ars traída por el obispo de Belley-Ars; lo cerrará, el 19 de junio de 2010, tomando parte en un "Encuentro Mundial Sacerdotal" en la Plaza de San Pedro.

Durante este Año jubilar, Benedicto XVI proclamará a san Juan María Vianney "Patrono de todos los sacerdotes del mundo". Se publicará además el "Directorio para los Confesores y Directores Espirituales", junto con una recopilación de textos del Sumo Pontífice sobre los temas esenciales de la vida y de la misión sacerdotal en la época actual.

La Congregación para el Clero, de acuerdo con los Ordinarios diocesanos y los Superiores de los Institutos religiosos, se preocupará de promover y coordinar las diversas iniciativas espirituales y pastorales que se presenten para hacer percibir cada vez más la importancia del papel y de la misión del sacerdote en la Iglesia y en la sociedad contemporánea, como también la necesidad de potenciar la formación permanente de los sacerdotes ligándola a la de los seminaristas.

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per il Clero

Vaticano, Sala del Concistoro, lunedì, 16 marzo 2009
Información enviada por la Congregación para el Clero al CIDAL

*Signori Cardinali,
Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio!*

Sono lieto di potervi accogliere in speciale Udienza alla vigilia della partenza per l'Africa, ove mi recherò per consegnare l'*Instrumentum laboris* della Seconda Assemblea Speciale del Sinodo per l'Africa, che si terrà qui a Roma nel prossimo ottobre. Ringrazio il Prefetto della Congregazione, il Signor Cardinale Cláudio Hummes, per le gentili espressioni con cui ha interpretato i comuni sentimenti. Con lui saluto tutti voi, Superiori, Officiali e Membri della Congregazione, con animo grato per tutto il lavoro che svolgete a servizio di un settore tanto importante della vita della Chiesa.

Il tema che avete scelto per questa Plenaria - «L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei *tria munera*» - consente alcune riflessioni per il lavoro di questi giorni e per i frutti abbondanti che certamente esso porterà. Se l'intera Chiesa è missionaria e se ogni cristiano, in forza del Battesimo e della Confermazione, *quasi ex officio* (cfr CCC, 1305) riceve il mandato di professare pubblicamente la fede, il sacerdozio ministeriale, anche da questo punto di vista, si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune. Del primo, infatti, è costitutivo il mandato apostolico: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Tale mandato non è, lo sappiamo, un semplice incarico affidato a collaboratori; le sue radici sono più profonde e vanno ricercate molto più lontano.

La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo: essa porta con sé, come conseguenza, un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come *l'apostolica vivendi forma*. Questa consiste nella partecipazione ad una "vita nuova" spiritualmente intesa, a quel "nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli. Per l'imposizione delle mani del Vescovo e la preghiera consacratoria della Chiesa, i candidati divengono uomini nuovi, divengono "presbiteri". In questa luce appare chiaro come i *tria munera* siano prima un dono e solo conseguentemente un ufficio, prima una partecipazione ad una vita, e perciò una *potestas*. Certamente, la grande tradizione ecclesiale ha giustamente svincolato l'efficacia sacramentale dalla concreta situazione esistenziale del singolo sacerdote, e così le legittime attese dei fedeli sono adeguatamente salvaguardate. Ma questa giusta precisazione dottrinale nulla toglie alla necessaria, anzi indispensabile, tensione verso la perfezione morale, che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale.

Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", che andrà dal 19 giugno prossimo fino al 19 giugno 2010. Ricorre infatti il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo. Sarà cura della vostra Congregazione, d'intesa con gli Ordinari diocesani e con i Superiori degli Istituti religiosi, promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che appariranno utili a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea.

La missione del presbitero, come evidenzia il tema della plenaria, si svolge «nella Chiesa». Una tale dimensione ecclesiale, comunione, gerarchica e dottrinale è assolutamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia. I quattro aspetti menzionati devono essere sempre riconosciuti come intimamente correlati: la missione è "ecclesiale" perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni sacerdote deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo. Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote. La missione è "comunione", perché si svolge in un'unità e comunione che solo secondariamente ha anche aspetti rilevanti di visibilità sociale. Questi, d'altra parte, derivano essenzialmente da quell'intimità divina della quale il sacerdote è chiamato ad essere esperto, per poter condurre, con umiltà e fiducia, le anime a lui affidate al medesimo incontro con il Signore. Infine le dimensioni "gerarchica" e "dottrinale" suggeriscono di ribadire l'importanza della disciplina (il termine si collega con "discepolo") ecclesiastica e della formazione dottrinale, e non solo teologica, iniziale e permanente.

La consapevolezza dei radicali cambiamenti sociali degli ultimi decenni deve muovere le migliori energie ecclesiali a curare la formazione dei candidati al ministero. In particolare, deve stimolare la costante sollecitudine dei Pastori verso i loro primi collaboratori, sia coltivando relazioni umane veramente paterne, sia preoccupandosi della loro formazione permanente, soprattutto sotto il profilo dottrinale. La missione ha le sue radici in special modo in una buona formazione, sviluppata in comunione con l'ininterrotta Tradizione ecclesiale, senza cesure né tentazioni di discontinuità. In tal senso, è importante favorire nei sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, una corretta ricezione dei testi del [Concilio Ecumenico Vaticano II](#), interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa. Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa.

Come Chiesa e come sacerdoti annunciamo Gesù di Nazaret Signore e Cristo, crocifisso e risorto, Sovrano del tempo e della storia, nella lieta certezza che tale verità coincide con le attese più profonde del cuore umano. Nel mistero dell'incarnazione del Verbo, nel fatto cioè che Dio si è fatto uomo come noi, sta sia il contenuto che il metodo dell'annuncio cristiano. La missione ha qui il suo vero centro propulsore: in Gesù Cristo, appunto. La centralità di Cristo porta con sé la giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale, senza il quale non ci sarebbe né l'Eucaristia, né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa. In tal senso è necessario vigilare affinché le "nuove strutture" od organizzazioni pastorali non siano pensate per un tempo nel quale si dovrebbe "fare a meno" del ministero ordinato, partendo da un'erronea interpretazione della giusta promozione dei laici, perché in tal caso si porrebbero i presupposti per l'ulteriore diluizione del sacerdozio ministeriale e le eventuali presunte "soluzioni" verrebbero drammaticamente a coincidere con le reali cause delle problematiche contemporanee legate al ministero.

Sono certo che in questi giorni il lavoro dell'Assemblea plenaria, sotto il protezione della *Mater Ecclesiae*, potrà approfondire questi brevi spunti che mi permetto di sottoporre all'attenzione dei Signori Cardinali e degli Arcivescovi e Vescovi, invocando su tutti la copiosa abbondanza dei doni celesti, in pegno dei quali imparto a voi e alle persone a voi care una speciale, affettuosa Benedizione Apostolica.

[Volver](#)

CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO DE AMÉRICA LATINA

El CIDAL está organizando un sistema de recepción de ayuda de sus lectores

Decíamos en la edición anterior que, para continuar prestando eficazmente nuestros servicios, e incluso de ampliarlos, nos vemos en la necesidad de instrumentar un sistema que permita a nuestros lectores prestar alguna colaboración económica.

El Señor Obispo de la Diócesis de Morón en Argentina, Mons. Luis Guillermo Eichhorn, en un gesto que valoramos mucho, ha ofrecido al CIDAL la apertura de una cuenta bancaria a nombre de este Obispado para destinarla a ese fin, como así también la obtención de una tarjeta VISA, para que esa ayuda pueda recibirse en cualquier parte del mundo. En este momento estamos trabajando en este asunto. Los mantendremos informados.

[Volver](#)

Ecós del Diplomado en Teología del Diaconado Permanente en el ITEPAL

Aún queda bastante por investigar y aprender

Diác. Belisario Segundo Gutiérrez Fuentealba

Bogotá, 13 de febrero de 2009

El Diácono Belisario participó de la primera parte del Curso de Diplomado que organizara el ITEPAL sobre Diaconado Permanente en la primera quincena de febrero de 2009. Él está adscrito a la Parroquia de Santa Clara, en la Comuna de La Cisterna, en la Zona Sur de la Arquidiócesis de Santiago, Chile.

Se suele afirmar que la ciencia permite una interpretación de la realidad y un pronóstico de su comportamiento a partir de un cuerpo de conocimientos finamente estructurados y organizados.

Estas dos semanas que he estado asistiendo al Diplomado en Teología del Diaconado Permanente, en un ambiente muy privilegiado por la gratuidad de la amistad, por la experiencia de vida compartida de presbíteros y diáconos de varios países latinoamericanos, por la entrega generosa de buenos profesores que conocen seriamente cómo formar a los participantes del tercer grado de la jerarquía y por la existencia de un ambiente grato, me ha permitido darme cuenta que en el caso del Diaconado Permanente, al menos en esta región del globo terráqueo, pareciera que el camino recorrido ha sido en buena medida a la inversa de lo planteado en el comienzo.

Algunas diócesis de América Latina y el Caribe han formado y ordenado, esencialmente, a hombres casados como diáconos permanentes. El análisis y evaluación de tales casos y la reflexión teológica pastoral han hecho posible arribar a algunas certezas que pueden iluminar la labor encargada a Institutos o Escuelas para el Diaconado Permanente. Así y todo, aún queda bastante por investigar y aprender. Y ello es bueno.

[Volver](#)

CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO

Habr  un encuentro internacional de responsables de informativos diaconales En la pr xima Conferencia Internacional de Estudios, Viena, 26 a 29 de marzo de 2009

Con la participaci n de 180 de sus miembros que provendr n de 29 pa ses de Europa, Am rica y  frica, el Centro Internacional del Diaconado realizar  la pr xima semana en la ciudad de Viena una Conferencia Internacional de Estudios con el tema “Espiritualidad diaconal: ayer, hoy y ma ana”.

En esta oportunidad, el Di cono Tony Schmitz de Escocia, Responsable de la recientemente creada “New Diaconal Review”, ha convocado a los editores de publicaciones diaconales de todo el mundo a participar de un almuerzo de trabajo el s bado 28 de marzo a las 12,45 en la Cardinal K nig Haus. El Informativo del CIDAL ha comprometido su asistencia all  junto a representantes de otros medios, como los de Diacon a (del CID), la Comunidad del Diaconado en Italia, la Comunidad de Di conos de origen latino de los Estados Unidos de Am rica, la comunidad diaconal de la Arquidi cesis de Toronto, Canad , etc.

Los temas previstos en el programa oficial de la Conferencia General y su cronolog a son los siguientes: “Informe sobre el CIDAL” (Di c. Jos  Espin s, Argentina, Vicepresidente del CID); “Informe sobre la red de las Esposas” (Sra. Nelleke Wijngaards-Serrarens, Holanda, Miembro de la Directiva del CID); “C mo reapareci  el diaconado tras el Concilio Vaticano II” (Dr. Annemarie Fenzl, Archivista de la Arquidi cesis de Viena); “Presentaci n de proyectos diaconales m s destacados en distintas partes del mundo”; “La espiritualidad como fuente de fuerza de cara a los desaf os actuales” (Cardenal Wilfrid Fox Napier, O.F.M., Arzobispo de Durban, Sud frica); “La espiritualidad diaconal: una m stica de los ojos abiertos, del coraz n y de las manos extendidas” (Di c. Prof. Dr. Klaus Kie ling, Alemania, Vicepresidente del CID); “La Iglesia en India y el diaconado: Un desaf o eclesial para las perspectivas interreligiosas en India” (Cardenal Oswald Gracias, Arzobispo de Bombay, India); “El Obispo y los di conos” (Cardenal Christoph Sch nborn, OP, Arzobispo de Viena); “ C mo y de qu  vivir n espiritualmente los di conos de ma ana?” (Mons. Dr. Gebhard F rst, Obispo de Rottemburg-Stuttgart y Protector del CID). Tambi n se dar n informes sobre las obras caritativas austr acas y de otros organismos, como Renovabis, Missio, Adveniat y Misereor. Los plenarios contar n con traducci n simult nea en alem n, ingl s y castellano.

Como hemos informado en el n mero anterior, en esta oportunidad se realizar n las elecciones de sus autoridades.

[Volver](#)

INFORMACIÓN GENERAL

México

Revisa Curia Romana traducción de liturgia a lenguas indígenas

Notimex-Periódico Digital El Sendero del Peje
San Cristóbal de las Casas, Chis., 15 de marzo de 2009
www.sdpnoticias.com

El obispo Felipe Arizmendi Esquivel informó que la Curia Romana revisa la etapa final de los trabajos de traducción de la liturgia católica a lenguas indígenas y de lo relativo a la formación de diáconos indígenas.

Entrevistado luego de su celebración en la Catedral de La Paz, dijo que planteó ante los diferentes dicasterios el trabajo que la diócesis preside para cumplir con los requisitos solicitados para permitir de nuevo la ordenación de diáconos indígenas, restringida desde noviembre de 2004.

"Se compartió el trabajo que se sigue en el proceso del diaconado, no fue una petición explícita para que se puedan ordenar de nuevo, sino que vean el avance que ha habido", aclaró el prelado, quien tuvo una audiencia el miércoles en el Vaticano.

Señaló que se expuso la labor que se realiza para seguir preparándolos y que administren algunos sacramentos, como el bautismo y el matrimonio. De igual forma, destacó que se promueven más vocaciones entre los indígenas, a fin de que haya más sacerdotes nativos de las comunidades.

En ese sentido, reconoció que en la actualidad casi la mitad de seminaristas que se forman en la diócesis son de origen indígena, principalmente tzotziles y tzeltales. El obispo de esta ciudad refirió que también presentó a la Curia Romana los trabajos que la diócesis realiza para que la liturgia católica y la relativa a los sacramentos, sea traducida a las diferentes lenguas indígenas, particularmente al tzotzil y tzeltal. "Me animaron mucho porque ven que se ha hecho un esfuerzo notable y ahora en la Santa Sede están en la última revisión, porque deben ser textos autorizados para que nadie los cambie y sufran los pueblos, sino que haya una estabilidad y comunión con el Papa", puntualizó.

[Volver](#)

Con Pedro y bajo Pedro, siempre

Mons. Felipe Arizmendi Esquivel
18 de marzo de 2009
www.diocesisancristobal.com.mx

A continuación transcribimos el párrafo inicial del informe que el Obispo de San Cristóbal de las Casas le dirige a sus diocesanos después de visitar la Santa Sede. El texto completo se puede leer en la página web de esta Diócesis.

VER

Estuve en Roma y tuve la oportunidad de saludar al Papa, expresarle nuestra adhesión y solidaridad. Dialogué con algunos de sus colaboradores sobre asuntos de la diócesis, como el proceso del diaconado permanente, la reapertura en nuestra ciudad del Seminario Mayor, en su sección de Teología, y las traducciones a los idiomas indígenas ya aprobadas por la Conferencia Episcopal y que requieren el reconocimiento de la autoridad máxima de la Iglesia. Regresé muy fortalecido y animado, convencido de que el diálogo en la Iglesia es fundamental para el servicio a la vida plena de nuestros pueblos.

[Volver](#)

La Pastoral Social de la Iglesia alertó sobre juegos y la droga

Diario Opinión Ciudadana

Formosa, 2 de marzo de 2009

www.diariopinion.com.ar

El alcoholismo, la drogadicción y la falta de fuentes laborales están llevando a la sociedad hacia un punto crítico de subsistencia. Sin escapar a esta problemática, la Pastoral Social Diocesana enfrentó la situación para tratar de paliar de alguna manera estos males que aquejan a todos los sectores de la sociedad.

En la Iglesia María Auxiliadora, por medio de una conferencia de prensa el diácono permanente Ramón Cubilla, delegado de la Pastoral Social Diocesana expuso cuáles serán las medidas a tomar para abatir dicha situación: "Sabemos y reconocemos que existen diversas causas y motivos que van desmembrando a la familia, ese gran motor de cualquier sociedad sin el cual no podríamos subsistir", agregando además: "Algunos acontecimientos, como son la droga, el alcohol los vicios y las adicciones se van incrementando en nuestra sociedad. Sin que nadie aparentemente haga mucho esfuerzo.

Sabemos y reconocemos que el gobierno tiene por su lado equipos que están trabajando pero de manera aislada. Y como iglesia creemos que somos el canal necesario para llegar a más gente y hermanos que necesitan ser atendidos o acompañados".

"A nivel nacional se está trabajando para luchar sobre este flagelo, también lo queremos traer acá, con materiales de propuesta de trabajo, porque hay parroquias que tienen una manera de llevar adelante equipos de trabajo para atender esta situación", pero además volvió a aclarar que el gobierno tiene por su lado un equipo armado para luchar contra este problema.

En la actualidad hay tres grandes movimientos que están trabajando en este problema "Pastor de la Salud", "Acción Católica" y la "Pastoral Social", además también a nivel nacional se está trabajando en la creación de una pastoral de Adicciones.

Con todo este frente de lucha que están preparando para abatir estos males sociales que contaminan el espíritu esencial del ser humano, el Diácono Permanente Ramón Cubilla dijo: "Quiero partir de una realidad preocupante.

A veces los jóvenes están un poquito desperdigados, por la falta de motivación e integración familiar, y uno de estos problemas es la carencia de trabajo.

Se que hay una crisis mundial, pero también sabemos que se pueden hacer muchos micro emprendimientos, ya que hay muchas personas que llevan adelante empresas de ladrillerías u otros oficios", y haciendo una constructiva crítica finalizó diciendo: "Con mucho dolor vemos que nuestros hermanos están esperando qué es lo que le puede dar el gobierno, se ha perdido la dignificación del ser humano y creo que es uno de los valores más importantes".

"Queremos hacer nuestro aporte, para trabajar en las comunidades y abordar estos problemas", señaló.

Cubilla relató que uno de los problemas que más afecta a la sociedad, especialmente a los jóvenes, es el desempleo, que "es el que más daño hace, porque es el problema más masivo", significó.

Se mostró preocupado por el aumento de la precariedad laboral, y llamó a sumar esfuerzos para hacer frente a los inconvenientes sociales.

[Volver](#)

Nuevo diácono permanente para la diócesis de Zárate-Campana

Agencia AICA

Campana, Buenos Aires, 19 de febrero de 2009

www.aica.org

El obispo de Zárate-Campana, monseñor Oscar Domingo Sarlinga, ordenó como diácono permanente al hasta ahora acólito Carlos Heredia, casado y padre de cuatro hijos varones, a quien el obispo adscribió a la parroquia de la Inmaculada Concepción de la localidad de Maquinista Savio, que es su parroquia de origen.

Con la ordenación de Carlos Heredia, la diócesis de Zárate-Campana cuenta ahora con seis diáconos permanentes, de los cuales cuatro fueron ordenados por el actual obispo.

La celebración eucarística de ordenación se llevó a cabo el domingo 15 de febrero presidida por monseñor Sarlinga y concelebrada por monseñor Santiago Herrera, pro-vicario general; monseñor Justo Rodríguez Gallego, párroco de Maquinista Savio y vicario episcopal para la pastoral; el presbítero Atilio Rosatte, párroco de la Natividad del Señor (co-catedral), y los presbíteros Nicolás Guidi y Mauricio Aracena.

En la ordenación se hallaban presentes su esposa, Paula, sus cuatro hijos, y su señora madre, de 92 años.

El neo-diácono recibió su formación para el diaconado durante 5 años en la antigua Escuela Ministerial, ahora Escuela de Ministerios, de la diócesis, en especial en lo que se refiere a la formación cristológica y mariológica, y su formación pastoral en la parroquia de la Inmaculada Concepción de Maquinista Savio, a la que pertenece, bajo la guía de su párroco, monseñor Justo Rodríguez Gallego.

[Volver](#)

Más diáconos permanentes para la Diócesis de San Martín

Diác. Norberto Oscar Castaño

San Martín, Buenos Aires, 14 de marzo de 2009

La Escuela de Ministerios San Felipe y el Cuerpo Diaconal de la Diócesis de San Martín invitan a la Ordenación de Diáconos Permanentes de los señores Acólitos Juan José Nadaskiewicz, Emilio Domingo Sabino y Norberto Diego Maceratesi, el próximo sábado 28 de marzo a las 10 horas en la Parroquia Santa Juana de Arco de Ciudadela.

Con estas ordenaciones, el cuerpo diaconal de la Diócesis de San Martín será de 20 integrantes.

[Volver](#)

Brasil

O Servo, Informativo da Comissão Regional dos Diáconos Sul I, Brasil
Ano III - n° 30 - Março de 2009

Aberta a Escola Diaconal da Diocese de Piracicaba

A Diocese de Piracicaba conta com o trabalho de 30 diáconos permanentes. E, diante da importância desse ministério, inicia a Escola Diaconal “São Filipe”, com o objetivo de formar novos diáconos permanentes.

Dom Fernando Mason, Bispo Diocesano de Piracicaba, presidiu Missa Solene no dia 12 de fevereiro, na Catedral, que marcou a abertura da Escola Diaconal, da qual participarão 35 candidatos (34 casados e um solteiro) indicados pelos párocos. No domingo, dia 15, esses candidatos e esposas participaram de um

encontro de formação na Capela Santa Teresinha, no bairro Monte Branco, em Piracicaba. E no dia 21 teve início as aulas regulamentares do curso.

A Escola Diaconal terá duração de cinco anos, com aulas aos sábados, das 7h45 às 12h30. São aulas teóricas, com embasamento teológico e bíblico, e oficinas com atividades práticas, além de retiros e outros encontros de formação que envolverão também as esposas. As aulas serão ministradas no Centro Diocesano de Pastoral, em Piracicaba.

A participação na Escola Diaconal não implica, necessariamente, na ordenação diaconal. Para recebe-la, o candidato terá que ser aprovado pela equipe de formação da Escola Diaconal e pelo bispo diocesano. Os critérios para a escolha dos candidatos seguem as orientações emanadas nas “Normas Fundamentais para a Formação dos Diáconos Permanentes”, da Santa Sé, e no “Diretório do Ministério e da Vida dos Diáconos Permanentes” e outras orientações gerais da CNBB.

No terceiro ano, haverá o ritual de admissão. No quarto ano, será decisivo o parecer do pároco do candidato e do Conselho Diretor da escola.

[Volver](#)

Retiro da Comissão Diocesana dos Diáconos de Piracicaba

Foi realizado nos dias 27 e 28 de fevereiro e 1º de março, o Retiro Espiritual dos Diáconos e Esposas da Diocese de Piracicaba com o tema “Espiritualidade Diaconal”.

O importante momento de espiritualidade e partilha foi realizado no Seminário “Imaculada Conceição”, no bairro Nova Suíça, em Piracicaba, e teve como pregador o Padre Ronaldo Francisco Agurelli, pároco da Paróquia São João Batista, de Rio Claro/SP.

Leia e divulgue **“O Servo”**.

Colabore com os irmãos que não têm acesso à Internet, tirando cópias para os mesmos.
Mande notícias das atividades da Comissão Diocesana ou Arquidiocesana dos Diáconos.

Divulgue nosso site: www.cnd.org.br

[Volver](#)

Chile

Conferencia Episcopal de Chile
www.iglesia.cl

Retiro de Diáconos Permanentes de Rancagua

Santiago, 13 de marzo de 2009

La Escuela de Diáconos Permanentes de la Diócesis de Rancagua realizará su retiro anual de inicio de actividades, del año 2009, entre los días viernes 13 y domingo 15, en las dependencias del Seminario Mayor de Cristo Rey en Graneros.

Retiro Espiritual de Diáconos Permanentes de la Arquidiócesis de Antofagasta

Santiago, 12 de marzo de 2009

Este viernes 13 y hasta el domingo 15, los diáconos permanentes realizarán su retiro espiritual anual. Ellos serán acompañados por sus esposas y, durante estos tres días recorrerán el itinerario preparado por el sacerdote predicador, el Padre jesuita Nathan Stone.

En total son 35 personas que se reunirán en la Casa de Ejercicios San José, las temáticas a reflexionar serán entorno a como guiar a los jóvenes a una comprensión del matrimonio y la relación entre el diácono permanente con el obispo y los sacerdotes.

Este retiro anual se enmarca dentro de las actividades que realiza el diaconado permanente de la arquidiócesis, para fortalecer sus vínculos humanos y su vida espiritual.

[Volver](#)

Italia

XXXVIII Incontro di Studiosi dell' Antichità Cristiana AUGUSTINIANUM 7, 8, 9 maggio 2009

Il Comitato organizzativo del
XXXVIII Incontro di Studiosi dell' Antichità Cristiana 2009

Cari amici,

per prima cosa ci è gradito inviare un cordiale ringraziamento a tutti i partecipanti al *XXXVII Incontro di Studiosi dell' Antichità Cristiana* a nome dell' *Augustinianum* e del Comitato organizzativo (F. Cocchini, A. Di Bernardino, R. Dodaro, V. Grossi, M. Marin, A. Nazzaro, S. Pricoco, E. Prinivalli).

Il XXXVIII Incontro si terrà nei giorni 7, 8 e 9 maggio 2009 e verterà sul tema:

Diakonía, diaconiae, diaconato: semantica e storia

Negli ultimi anni importanti ricerche filologiche hanno contribuito a svelare poco conosciuti aspetti semantici del termine greco diakonia e dei suoi derivati. Ciò ha stimolato la ricerca nella letteratura cristiana antica, permettendo di ridiscutere il significato in rapporto alla chiesa, al ministero e al diaconato. Recenti indagini, inoltre, hanno esplorato poco noti aspetti sull' origine e lo sviluppo del diaconato. Tra questi ultimi, la sequenza nell' ordinamento – il *cursus honorum* – e le prime diaconesse.

Tenuti presenti questi recenti sviluppi della ricerca, per comprendere la funzione del diacono nella primitiva chiesa è necessario esaminare quale era il ruolo del diacono nella liturgia, cosa facevano i diaconi nella comunità cristiana al di fuori della liturgia, in che senso erano “le orecchie e gli occhi” dei vescovi, quali erano le differenze del ministero diaconale nelle diverse aree geografiche e nei diversi patriarcati e quale era il ruolo delle diaconesse. Tali indagini possono includere una rinnovata considerazione del fenomeno delle *diaconiae* a Roma e altrove nell' *orbis christianus antiquus*, un nuovo esame degli ordini della chiesa delle origini, l' esplorazione delle fonti patristiche relative al diacono. Le ricerche potranno estendersi ad altri campi, quali l' epigrafia, l' iconografia, l' archeologia e la liturgia. Inoltre, sarà utile ripensare alle relazioni più antiche tra la sinagoga e la chiesa.

Ricerche in tali ambiti richiedono contributi di studiosi di diverse discipline. Sono state definite tre macroaree entro le quali poter muovere le proprie riflessioni e presentare la richiesta di partecipazione. Esse sono: **a)** ambito filologico (comprendente i testi letterari ed i materiali epigrafici nella loro interpretazione semantica e linguistica); **b)** ambito archeologico (comprendente gli aspetti monumentali e funzionali relativi al tema ed i riflessi iconografici ed iconologici); **c)** ambito religioso (comprendente la ritualità, i ruoli e le funzioni liturgiche e non, di diaconi e diaconesse).

Tutti coloro che desiderano partecipare all' Incontro 2009 con una comunicazione (20 minuti) sono pregati di inviare il titolo insieme con un breve riassunto dell' intervento (max. 10 righe) entro il **30 novembre 2008** al seguente indirizzo:

Segreteria Incontri *Augustinianum*, Via Paolo VI, 25 – 00193 Roma / Italia - Fax +39.06.68006298;
e-mail: incontri@patristicum.org

Il Comitato organizzativo si riunirà agli inizi del mese di gennaio 2009 e valuterà tutte le proposte giunte, comunicando subito dopo gli esiti della valutazione.

REFLEXIONES

Interrogantes ante el Diaconado Permanente

Pbro. Eduardo González

Asesor del Colegio Diaconal y Director de la Escuela de Ministerios de la Diócesis de San Martín

Imaginemos que un nuevo obispo comienza a pensar en instaurar el Diaconado Permanente en su diócesis; o que un grupo de presbíteros quiere estudiar la posibilidad de iniciar esa experiencia; o que los posibles candidatos expresen sus inquietudes.

Lo más probable es que surjan algunos interrogantes similares a los que, a lo largo de unos veinticinco años he recibido, tanto por haber actuado en una diócesis que, como la de Quilmes tiene casi un centenar de Diáconos Permanentes o porque ahora, en San Martín, soy Asesor del Colegio Diaconal y Director de la Escuela de Ministerios.

¿No hay dificultades entre el diácono permanente y el párroco?

Algo parecidas, pero con menor intensidad, como ocurre con el párroco y el/ o los presbíteros vicarios parroquiales.

Como toda relación humana, pueden darse colaboraciones muy estrechas o conflictos y competencias.

Pero los eventuales roces se amortiguan porque el diácono no vive en la casa parroquial y además la vida con su esposa y sus hijos e hijas le muestran otras dimensiones que suelen evitar un excesivo confrontamiento.

¿Cuál es la mayor dificultad en el trabajo pastoral?

He observado tres:

1. **“Los párrocos pasan y el diácono queda”**. Como los obispos suelen designar a los diáconos en lugares cercanos a su domicilio –o en su propia jurisdicción parroquial– éstos tienen una percepción del barrio y de la comunidad que el párroco o el vicario recién designado tardará un buen tiempo en captar.

Si el presbítero no acepta esa limitación inicial, puede ocurrir que los feligreses tengan más confianza en el diácono que en el nuevo sacerdote ¡Pobre de éste si además es celoso o autosuficiente!

Por el contrario, si advierte que esa experiencia del diácono es un aporte para la tarea pastoral, no sólo propia sino de toda la comunidad, podrá abrir horizontes insospechados.

2. **Diáconos mejor preparados que los presbíteros**. Ocurre sobre todo cuando el diácono es profesional –abogado, docente universitario, gerente o incluso licenciados y doctores en teología– lo que posibilita una buena actualización en la práctica de las relaciones institucionales y de la formación intelectual.

Si el presbítero es de personalidad “competidora” casi seguramente perderá el “certamen” y los vínculos se deteriorarán. A la inversa, si aprovecha y reconoce esa riqueza del diácono, podrá encontrarse con diálogos mutuamente enriquecedores y con la posibilidad de un agente de pastoral apto para una eficiente organización pastoral, tanto en la Cáritas como en otros emprendimientos de gestión popular como y la tarea de la evangelización de los jóvenes y adultos de los sectores medios intelectuales.

Algo similar ocurre con los diáconos – y también laicos y laicas – que desempeñan el ministerio de la escucha con una paciencia y una dedicación admirable. No compiten con el sacramento de la reconciliación, pero prestan una ayuda eficaz para el diálogo pastoral e incluso el acompañamiento espiritual.

3. Presbíteros “temerosos” del Diaconado permanente. Es normal que al comienzo de la instauración del Diaconado Permanente y aún después de varios años de su existencia, algún presbítero, sea por razones “ideológicas” o por personalidades algo débiles, no quieran que ellos sean designados en sus parroquias.

Aunque parezca extraño, tratándose de una propuesta aprobada por el Concilio Vaticano II^o, todavía existen posturas que muestran un miedo “reverencial”.

Hace unos años, un presbítero de cierta importancia en un Dicasterio de Roma me decía que la proliferación de diáconos permanentes llevaba a la “perdida” de la vocación presbiteral, porque los jóvenes, al ver una figura tan parecida a la del presbítero, pero sin la obligación del celibato, la abrasarían rápidamente. ¡Una vez más la vocación parece pasar por la sexualidad!

Otros, con una mirada pastoralmente reductiva, piensan al diaconado como una “suplencia” dónde faltan presbíteros y que por lo tanto, ellos no son necesarios en diócesis y sobre todo, arquidiócesis con “abundancia” de sacerdotes. De ser así, no se entendería porqué la diócesis de Roma lo ha instaurado. En este caso, la vocación al “sacramento del servicio” queda así reducida a estadísticas sociológicas, perdiendo su carácter de “signo” dentro del Orden Sagrado.

Cuando por distintas razones, el presbítero “teme” al diácono es mejor no imponerle su presencia, porque uno de los extremos terminará agotándose. La mejor solución es no enviar diáconos a las parroquias a cargo de esas personas, o en el caso de comunidades dónde los diáconos ya tienen una presencia importante, enviar presbíteros aptos para el trabajo con ellos y con capacidad de relación con la esposa y los hijos e hijas de los diáconos.

¿Y en casos extremos?

Al igual que con los vicarios parroquiales, un cambio de destino pastoral será inevitable.

¿Los diáconos no son excesivamente clericales?

El “clericalismo” es un defecto que puede encontrarse presente en laicos, laicas, religiosos y religiosas, presbíteros, obispos y por consiguiente, también entre los diáconos.

Sobre todo porque al tratarse de una figura con roles recientes suele acentuarse sus servicios litúrgicos, llegando, en casos exagerados, a convertirse en “monaguillos de lujo”, o a la inversa, en “curas en miniatura”.

La mejor manera de evitarlo es acentuar la “triple diaconía”, es decir, el “servicio de la Palabra” que lo pone en contacto directo con quienes han de recibir el anuncio explícito del Evangelio; el “servicio de la Liturgia” que además de los ritos propios de cada sacramento supone la obra de santificación que esos mismos sacramentos realizan y finalmente el “servicio de la Caridad”.

Este último abarca, según el Directorio, “el área de la educación cristiana; la animación de los grupos eclesiales juveniles y de las profesiones laicales; la promoción de la vida en cada una de sus fases y la transformación del mundo según el orden cristiano” (38).

Esta última tarea abarca la dimensión sindical y política, y por ello el mismo Código les exime de la prohibición que rige para los otros clérigos, de “participar activamente en los partidos políticos y en la dirección de asociaciones sindicales” (cfr. Cán. 287,2 y 288).

En estos casos, es de sentido común un atento discernimiento, de tal manera que, como aconseja el Directorio en todo lo referente a los compromisos profesionales, “siempre tendrán cuidado de valorar cada

situación con prudencia, pidiendo consejo al propio obispo, sobre todo en los casos y en las situaciones más complejas.” (cfr. 12 y 13).

¿Que obligaciones económicas tiene la diócesis y la parroquia con respecto al diácono y a su familia?

El Directorio para la Vida de los Diáconos permanentes reitera el principio del Código de Derecho Canónico: los que realizan actividades profesionales deben mantenerse con las ganancias derivadas de ellas, pero quienes estén dedicados plenamente al ministerio eclesial, merecen una retribución tal que puedan sostenerse a sí mismo y a su familia. (cfr. cán 281,3).

En concreto, la mayoría de los diáconos viven de su trabajo profesional o de su jubilación; existen también un grupo que realiza tareas vinculadas a la institución eclesial, como representantes legales de colegios, secretarios cancilleres, administradores de curias y seminarios y secretarios parroquiales.

Es conveniente fijar de antemano todo lo referente a los viáticos, sobre todo cuando el diácono debe desplazarse, ya sea en medios de locomoción propios o públicos.

¿Cómo actuar cuando un diácono queda desocupado?

El Directorio trae una sugerencia sobre el tema, al señalar que “el derecho particular puede, definir qué obligaciones debe asumir la diócesis en relación al diácono que, sin culpa, se encuentre privado del trabajo civil. Igualmente será oportuno precisar las eventuales obligaciones económicas de la diócesis en relación a la mujer y a los hijos del diácono fallecido” (20).

Más allá de las normas canónicas, lo más práctico es tratar de ubicar al diácono desocupado, al menos provisoriamente, en puestos y tareas de las instituciones dependientes de la Iglesia (vgr. colegios, mantenimiento de edificios, etc).

En estas situaciones, el principio de solidaridad del sacramento del Orden Sagrado puede aportar soluciones creativas y posibles.

El diácono casado que enviuda, ¿puede volver a casarse?

Siguiendo una tradición similar a la de los presbíteros casados en el Rito Oriental, la ordenación es impedimento para un nuevo matrimonio en caso de viudez. Pero este impedimento puede dispensarse, según aclara la Congregación para el Culto Divino, cuando se da entre otras situaciones: “el gran beneficio y utilidad del ministerio del diácono viudo para la Iglesia a la que pertenece” (cfr. Normas Básicas para la Formación de Diáconos Permanentes, 38).

¿Dónde centrar una espiritualidad adecuada a las tensiones y equilibrios necesarios para la vida del diácono con familia, profesión y tareas pastorales?

Una vez más, recorro a la ayuda del Directorio: “El seguimiento de Cristo en el ministerio diaconal es una empresa fascinante pero ardua, llena de satisfacciones y de frutos, pero también expuesta, en algún caso, a las dificultades y a las fatigas de los verdaderos seguidores de Cristo Jesús.

Para realizarla, el diácono necesita estar con Cristo para que sea él quien lleva la responsabilidad del ministerio; necesita también reservar el primado a la vida espiritual, vivir con generosidad la diaconía, organizar el ministerio y sus obligaciones profesionales o familiares, de manera que progrese en la adhesión a la persona y a la misión de Cristo (50).

[Volver](#)

Um novo impulso

Diác. José Carlos Pascoal

O Servo, Informativo da Comissão Regional dos Diáconos Sul I, Brasil

Ano III - n ° 30 - Março de 2009

O Diaconado, como organismo da Igreja, retomou suas atividades no início de fevereiro, com a realização do IV Encontro Nacional de Formação Permanente de Diáconos e Esposas, em Itaicí, Indaiatuba.

Embora, até certo ponto, decepcionados com a pequena participação do diaconado do Regional Sul I, estamos crentes de que foi possível dar um passo importante no cumprimento das metas para o quadriênio 2007/2010. A reflexão sobre a família, abordada brilhantemente pelos palestrantes, trouxe luz para entendermos melhor nossa família e para ajudarmos as famílias com problemas, no exercício do ministério.

A ausência de diáconos das arquidioceses e dioceses com maior número de diáconos, como Arquidioceses de São Paulo, Sorocaba, Botucatu e Campinas (2 representantes); Dioceses de Jundiaí (dois diáconos e dois candidatos), São José dos Campos, Piracicaba, Lorena (justifi cada por causa de Retiro do Clero local), Taubaté, Itapetininga, Santo André mostra que a maior dificuldade a ser enfrentada, dentro das metas propostas pela Diretoria da CRD Sul I e seu bispo referencial Dom Diógenes, continua a ser o da conscientização da prioridade diaconal, do agendamento das atividades para participar dos eventos importantes do diaconato diocesano, regional e nacional, já que os eventos são divulgados com antecedência.

Cabe aqui especial atenção dos Bispos e Párocos, para que os diáconos, sem deixar de cumprir seus ministérios nas comunidades locais, possam ser representados em maior número nos encontros próprios do Diaconado.

Esse dado muito importante será destaque na pauta da reunião da CRD Sul I em Porto Ferreira, no dia 07 de março. Contaremos com a presença sempre valiosa e oportuna de Dom Diógenes, se recuperando de fratura no fêmur ocorrida no início de fevereiro, que o impediu de participar do Encontro Nacional e obrigou o adiamento da primeira reunião da CRD, que seria em 28 de fevereiro.

O certo é de que não esmoreceremos na luta pelo cumprimento das metas, amplamente divulgadas em 2007 e 2008, em especial em o SERVO on line de Dezembro de 2008, que reproduziu o resultado do Conselho Consultivo de Aparecida. Precisaremos mais do que nunca, da colaboração e empenho dos presidentes das Comissões Arquidiocesanas e diocesanas dos diáconos, para incutir nos corações dos diáconos e esposas a necessidade de formação permanente. Precisamos de um novo impulso.

Santos Diáconos, roguem por nós!

[Volver](#)

La crisis como tema de reflexión en la Iglesia

Nos referimos a este tema en el primer número del Informativo del CIDAL de 2009 (38 del 14 de enero, pág. 3), con el propósito de brindar a los diáconos permanentes un servicio de reflexión pastoral sobre un tema que parece reclamar a la Iglesia palabras y gestos tan proporcionados e inéditos como lo es la magnitud de la fenomenal crisis que afecta a la humanidad. Nos preguntábamos entonces: ¿no estaremos llamados los diáconos a dar nuestro aporte desde nuestro carisma específico del servicio y la caridad? Posteriormente fuimos recibiendo diversos aportes que procuramos publicar en la medida de lo posible.

La crisis económica, una oportunidad para cultivar la esperanza

Sociólogo Giuseppe de Rita

San Juan de Letrán, Roma, 10 de marzo de 2009

www.zenit.org

En medio de la crisis económica, es necesario que esta sociedad pueda "pasar del politeísmo del miedo al monoteísmo de la esperanza". Así lo aseguró el conocido abogado y sociólogo italiano Giuseppe de Rita durante su conferencia "El reto de la crisis, del miedo a la esperanza"

La actividad académica se llevó a cabo el pasado lunes dentro del programa Diálogos en la Catedral, que realiza la diócesis de Roma en la basílica San Juan de Letrán.

Giuseppe de Rita ha sido presidente del Consejo de Economía del Trabajo de Italia. En los últimos años ha sido relator en importantes congresos y debates sobre la condición y las líneas de desarrollo de la sociedad italiana.

El evento estuvo dirigido por el cardenal Agostino Vallini, vicario de la diócesis de Roma y contó también con la intervención de monseñor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consejo para la Cultura.

De Rita comenzó su conferencia asegurando que la sociedad "ha perdido la linealidad", sobre todo en Europa donde la sociedad estaba acostumbrada a un "desarrollo equilibrado".

"El carácter rectilíneo ha desaparecido después del 11 de septiembre. Ha llegado el fundamentalismo islámico, el terrorismo internacional. Las nuevas potencias, el mundo se convierte en multipolar. Llega el poder político a China. Se crea una incertidumbre, miedo, no se sabe qué sucederá", aseguró De Rita.

Refiriéndose a la actual crisis económica el sociólogo señaló que "nos hemos encontrado en una situación que comenzó en los grandes bancos internacionales y terminó con la despedida del trabajo de nuestro tío".

Y señaló que esta situación de inestabilidad, al menos en Italia "ha hecho aumentar el miedo. El miedo económico ha estimulado otros miedos"

"¿De donde viene el miedo? ¿Podemos reflexionar sobre el miedo? ¿Podemos tener un concepto sobre el miedo?", se preguntaba el conferenciante, quien a su vez respondió: "Los miedos tienen la misma raíz. Conocer nuestros límites"

Y aseguró que algunas manifestaciones de ese temor pueden ser "no poder ayudar los hijos, no mantener el mismo nivel de vida, no tener los medios para el cuidado personal, terminar sin trabajo" y que esto genera otros miedos a hechos "enfermedades incurables, perder las facultades intelectuales, el temor de tener una vida peor".

"Una de las características de la sociedad moderna es ser llena de emociones, pero sin sentimiento", añadió.

Así De Rita tocó el tema de la esperanza, una virtud que requiere "vigor y paciencia". El sociólogo concluyó su intervención diciendo que la verdadera esperanza no es "física, psicológica e intelectual", sino que procede "de un plano sobrenatural, de la santidad".

[Volver](#)

Diaconado y crisis económica

Prof. Jesús Gerardo Píriz
Montevideo, Uruguay, 18 de marzo de 2009

En la época de Jesús: CAMBISTAS
En nuestra época: BANQUEROS

Esta es una crisis financiera de los bancos.

El sistema político de los países llamados ricos lo extendió lamentablemente al pueblo, a través de la asistencia financiera. Los gobiernos de los países ricos globalizaron lo que simplemente comenzó siendo un mal negocio de los bancos y empresas financieras.

Involucrar a los pueblos para salvar bancos es inmoral, es inadmisible. Creo, estoy firmemente convencido, que es un deber ineludible del Pueblo de Dios, de los laicos a los Obispos, reflexionar el tema y denunciar el hecho.

Los laicos y los diáconos tenemos una gran responsabilidad, en todas y cada una de las organizaciones intermedias, así como en los medios masivos de comunicación y muy especialmente en nuestras comunidades pues es desde estas organizaciones, que los pueblos han de tomar conciencia de la perversidad de la globalización; invento del capitalismo que se hospeda en los medios financieros.

Todo esto no es la causa, sino simplemente la consecuencia. La Iglesia ha de advertirlo lúcidamente y acompañar a los laicos y a los diáconos en su tarea liberadora desde los mecanismos seculares que la sociedad se ha dado.

Cuestiones previas

El tema no pasa por la crisis, que simplemente es una consecuencia económica como lo decíamos párrafos más arriba. Lo que es perverso es lo que Juan Pablo II llamó, alguna vez, capitalismo salvaje. El sistema capitalista debe ser el tema de reflexión, de análisis permanente del Pueblo de Dios.

En este momento el instrumento del sistema capitalista es la globalización. Todos sabemos, no hay ningún integrante del Pueblo de Dios que no lo sepa por experiencia de vida, que el pez más grande se come al más chico. Además ¿cuántos hijos de la Iglesia; clérigos y laicos, pasan hambre o soportan privaciones, no de ahora, sino de siempre? Ya lo decía la Evangelii Nuntiandi y lo repite Puebla cuando expresa: "La Iglesia tiene el deber de anunciar la liberación de millones de seres humanos, entre los cuales hay muchos hijos suyos; el deber de ayudar a que nazca esta liberación, de dar testimonio de la misma, de hacer que sea total." (Puebla 26, E. N. 30).

Parece claro que frente a este sistema que apuesta al tener en detrimento del ser, la Iglesia ha de comprometerse en la tarea liberadora, conciente que lo temporal está grávido de gracia y de realidades que pertenecen al reinado de Dios.

En esta perspectiva, el Pueblo de Dios, ha de tomar conciencia que en orden a un discipulado fiel, tanto los laicos como los diáconos casados están en inmejorable situación para asumir la responsabilidad de señalar a tiempo y a destiempo que ninguna sociedad prescindente de Dios; es una sociedad justa, capaz de un desarrollo saludable para sus miembros más débiles.

Esta capacidad, en el diácono, está dada por el lugar que ocupa en la Iglesia y en la sociedad. Su tarea hacia dentro de la Iglesia está dada en diversos documentos eclesiales. Pero es un ministro de la Iglesia viviendo en medio de la realidad temporal. El y su familia, al igual que el laico, tienen que satisfacer sus necesidades básicas, desarrollarse como personas y educar a sus hijos con todos los riesgos y limitaciones impuestos por el sistema.

Un diaconar sin estola

Como diácono y como ciudadano responsable ha de interactuar, o por lo menos acompañar, con su adhesión activa al laico en todas las organizaciones intermedias, tanto barriales como nacionales sin la seguridad de la estola.

Por su ser ministerial está, además, llamado a dar testimonio de su fe y razón de ser de la Iglesia, aún a riesgo de su propia estabilidad económica. Desde su lugar en estos organismos, que en general están en muchos temas en las antípodas del pensamiento de la organización eclesial, es la voz que representa a la Iglesia.

Realmente, ¿a la hora de la formación se tiene clara conciencia que el rol ministerial ha de responder a estos desafíos? ¿Además, los diáconos, están convencidos que por la identidad que da el Sacramento del Orden, están convocados a ser miembros activos en estas organizaciones y que deben conjuntamente con sus compañeros correr sus mismos riesgos?

Ver – Juzgar – Actuar

La Lumen Pentium (Nº 48) nos enseña que, mediante su Espíritu el Señor Resucitado constituyó a su Cuerpo, que es la Iglesia, en sacramento universal de salvación. La Gaudium Spes nos dice con contundencia para qué vino Cristo al mundo: "Para dar testimonio de la Verdad, salvar y no condenar, servir y no ser servido". Y esa fue, desde siempre, la Misión única de la Iglesia.

Misión de orden religioso, pero que a la vez invade la totalidad del hombre; alma y cuerpo, individuo y sociedad, tiempo y eternidad; así como la totalidad del mundo y sus cosas. Por esta razón es que creemos que el ser diaconal convoca fuertemente a la militancia en todas las organizaciones intermedias con la responsabilidad de dar razón del ministerio.

Como "Sacramento" la Iglesia es "signo" e "instrumento" de salvación

La Iglesia es puesta en el mundo como "signo" e "instrumento" de salvación. Esta salvación, como en Cristo, supone una continua actitud de conversión, un continuo estado de anonadamiento y de cruz, que indudablemente lleva a la resurrección y a la exaltación definitiva.

Un testimonio ineludible

Por fidelidad al Evangelio y por solidaridad con la gente de nuestros barrios, la Iglesia de esta América Latina y el Caribe debe sentirse llamada a dar testimonio de pobreza.

Ha de proclamar ante todo los hombres y exigir a sus ministros vivir el verdadero sentido de la pobreza, como actitud interior, profunda y simple, y con coherencia en su vida externa. Estoy convencido que no es pobre quien se siente superior, seguro y fuerte.

La pobreza auténtica experimenta una necesidad profunda de Dios y de los otros. La pobreza es esencialmente servicio y amor, desprendimiento y libertad. Es esencialmente solidaria. En este terreno es claro que los clérigos también están llamados a recorrer el camino de una profunda conversión.

¡Sí, conversión! Todos sabemos que hay parroquias que están capacitadas para atender las necesidades básicas de sus ministros, mientras que en otras, la realidad económica de los fieles hace inviable ese compromiso. Esto hace que algunos ministros vivan con holgura económica mientras que otros sufran toda clase de privaciones. No obstante ello, en general, vivimos en nuestro mundo económico.

Esta es una realidad palpable, percibida a ojos vista: entre los diáconos hay quienes tienen satisfechas todas sus necesidades básicas, mientras que otros viven en la pobreza, tanto él como su familia? Al analizar la crisis global no nos olvidemos que ella va a golpear también a más de un integrante de los Cuerpos Diaconales de cada nación. De nosotros dependerá la respuesta.

¿Qué Iglesia para qué diácono y qué diáconos para qué Iglesia?

En la auténtica Iglesia de Cristo todos estamos llamados a ser activos, todos servidores, todos constructores, todos hermanos, desde el instante y por el hecho de haber recibido el bautismo. También por haber sido regalado con el Sacramento del Orden, sería conveniente que el Diaconado pregunte a ese pueblo de bautizados, al que por envío del Obispo sirve: ¿Qué Iglesia para el mundo actual? y ¿qué diáconos para qué Iglesia?

Esta es la pregunta, a mi juicio, que deberíamos responder todos: Obispos, presbíteros, diáconos, religiosos y laicos. ¿Porqué creo que esto es importante y responde a una Iglesia Cristo-céntrica? Porque como nos lo indica la Gaudium Spes la Iglesia hace suyos los gozos y las esperanzas, las tristezas y las angustias de los hombres de nuestros tiempos, sobre todo de los pobres y de cuantos sufren. También ha de hacer suyas las crisis económicas a la que nos somete el sistema, generando más hambre, más violencia, más muerte.

La formación también ha de ser respuesta a la crisis

Si creemos que las organizaciones intermedias son importantes en este sistema capitalista, aceptemos que como ministros no alcanza la buena voluntad. Es necesario formarse curricular y espiritualmente para esa misión ministerial.

¿Cómo, en una experiencia que recomienza con Vaticano II, podrá el Obispo, responsable último de la formación de sus diáconos, instrumentar adecuadamente la etapa de formación espiritual y curricular de este ministerio, si como signo del Cristo Maestro no conoce en profundidad en qué Iglesia sueñan sus diocesanos y qué espiritualidad esperan encontrar en sus ministros llamados diáconos?

Reflexión y compromiso

En primer término, quiero aclarar qué pretendo decir cuando hablo de espiritualidad. Simplemente quiero señalar aquellas convicciones más profundas que, iluminadas por la Palabra de Dios y el magisterio de la Iglesia, hacen que yo sea y actúe de determinada manera, es decir; que observe determinada conducta y rechace otras formas de comportamiento frente a los hechos.

Si la espiritualidad ha de responder armónicamente a la realidad de que en su inmensa mayoría los diáconos permanentes son hombres casados y con hijos, trabajadores, no siempre con las necesidades básicas satisfechas, tanto las propias como las de sus familias, y ministros de la Iglesia por la imposición de las manos del Obispo, creo firmemente que la identidad, aún está en nebulosa.

Si en algunos casos no está para el Diácono, sí lo está para una gran mayoría de presbíteros y de laicos y, con mucho respeto, digo que también para algunos Obispos. Esta es para el Cuerpo Diaconal, a mi pobre entender una crisis que la global no puede hacer olvidar y que se debe resolver en comunión con los Obispos, si queremos ser creíbles ante nuestros vecinos y compañeros de trabajo y de lucha. Ella tiene una parte espiritual, pero también, y no menos importante, una parte formativa.

Por experiencia conozco la distancia que hay entre el pensamiento de los gremios y de la Iglesia en temas como el aborto, el preservativo, la medida extrema de la huelga de hambre, la relación hombre-mujer, el divorcio, etc. ¿Cómo plantarse en el gremio frente a estos y otros temas urticantes, si no se le proporciona al diácono una formación sólida que le permita dar razón de su postura cristiana y, si es necesario, sostener polémicas que suelen ser duras?

Entonces, ser y quehacer estarán definidos y, la responsabilidad pastoral y la de ciudadano y/o trabajador de cada diácono y de todos los diáconos, se inscribirá en una pastoral de conjunto que responda a la realidad de cada diócesis y no a un conjunto de pastorales. También el Obispo tendrá claro qué cosas le encomienda y recomienda en el envío.

[Volver](#)

La crisis

Albert Einstein

1879 – 1955

Este pensamiento, escrito en los años 30, es atribuido a este importante físico alemán

“No pretendamos que las cosas cambien, si siempre hacemos lo mismo. La crisis es la mejor bendición que puede sucederle a personas y países, porque la crisis trae progresos. La creatividad nace de la angustia, como el día nace de la noche oscura. Es en la crisis que nace la inventiva, los descubrimientos y las grandes estrategias. Quien supera la crisis, se supera a sí mismo sin quedar “superado”.

Quien atribuye a la crisis sus fracasos y penurias, violenta su propio talento y respeta más a los problemas que a las soluciones. La verdadera crisis es la crisis de la incompetencia. El inconveniente de las personas y los países es la pereza para encontrar las salidas y soluciones. Sin crisis no hay desafíos. Sin desafíos la vida es una rutina, una lenta agonía. Sin crisis no hay méritos. Es en la crisis donde aflora lo mejor de cada uno, porque sin crisis todo viento es caricia. Hablar de crisis es promoverla, y callar en la crisis es exaltar el conformismo. En vez de esto trabajemos duro.

Acabemos de una vez con la única crisis amenazadora, que es la tragedia de no querer luchar por superarla. Depende en gran medida de nuestra voluntad y de nuestro talento estar en la lista de supervivientes.

[Volver](#)

RECURSOS PASTORALES

El Vaticano publica música santa para Cuaresma en Internet De la Capilla Musical Sixtina y del Pontificio Instituto de Música Sacra

Agencia ZENIT
Vaticano, 6 de marzo de 2009
www.zenit.org

Con el objetivo de ayudar a personas de todo el mundo a vivir el espíritu de recogimiento propio de la Cuaresma, la Santa Sede ha publicado en Internet composiciones sacras propias de este período litúrgico.

En una sección cuaresmal especial, por una parte es posible escuchar himnos litúrgicos interpretados por la Capilla Musical "Sixtina", el coro más antiguo en este género, que desde hace siglos interpreta todas las partes musicales en las celebraciones litúrgicas del obispo de Roma.

La página ofrece cinco himnos cuaresmales, con la letra y la música, entre los que se encuentran "Me invocará y le escucharé", o "Señor, muéstrame tu rostro".

Monseñor Giuseppe Liberto, director de la Capilla Musical "Sixtina", en una reciente conversación mantenida con Renzo Allegri y publicada por ZENIT, explicaba que esta música no ha sido compuesta "para un concierto o para un espectáculo. Esta música nace para la liturgia". Por eso, explica, él no califica a esta música como "música sacra", sino que prefiere la expresión "música santa" (CF. ZENIT 1 de marzo y 2 de marzo de 2009).

La página web cuaresmal del Vaticano también ofrece pasajes interpretados por el Instituto Pontificio de Música Sacra de Roma, institución académica y científica erigida por la Santa Sede, cuyo preside es monseñor Valentín Miserachs Grau.

Más información en: http://www.vatican.va/liturgical_year/lent/2009/index_lent2009_sp.html

**Si desea suscribirse gratuitamente
o desea regalar una suscripción de este Informativo a otra persona**

- Envíe un e-mail a nuestra dirección del CIDAL (cidal@diaconadopermanente.clero.org) con el nombre de quien(es) desea suscribir, su condición eclesial (Obispo, sacerdote, diácono, religioso/a, laico/a), su dirección electrónica y la Diócesis a la que pertenece. La suscripción es gratuita.

[Volver](#)

CURIOSIDADES PASTORALES

Informática y penitencia cuaresmal

Diario Infobae
Buenos Aires, 5 de marzo de 2009
www.infobae.com

Los obispos católicos italianos pidieron a sus feligreses que se priven de usar medios de alta tecnología durante el período previo a la Pascua, renunciando por ejemplo a utilizar internet o mandar mensajes electrónicos hasta el Domingo de Resurrección. Es un nuevo tipo de abstinencia en la Cuaresma e ilustra la atención prestada por la jerarquía religiosa al uso de la tecnología y sus presuntos abusos.

Las diócesis de Módena, el sur de Bari, y otras ciudades han pedido la abstención de enviar mensajes electrónicos los viernes de Cuaresma, que comenzó la semana pasada con el Miércoles de Ceniza. "Es una forma modesta de recordar la importancia de las relaciones concretas y no virtuales", dijo la diócesis de Módena en una declaración. "Es un instrumento para recordarnos que nuestras acciones y estilo de vida tienen consecuencias en países distantes".

La diócesis dijo que el "día sin SMS" intenta llamar la atención especialmente sobre los años de guerra civil en el Congo, en parte para controlar la producción de coltán, un mineral esencial en la fabricación de teléfonos celulares.

La diócesis de Turín sugirió a sus feligreses que no vean televisión durante la Cuaresma. En la ciudad nororiental de Trento, la jerarquía católica estableció un calendario de "nuevos estilos de vida" que propone cambios diferentes en la vida cotidiana durante las cinco semanas de la cuaresma. Entre las sugerencias: dejar el automóvil en casa y utilizar la bicicleta o el transporte público; abstenerse de arrojar la goma de mascar en la calle y comenzar a reciclar la basura; disfrutar el silencio en una semana sin internet ni iPods.

Los laicos y el clero italiano han reaccionado con cautela ante las propuestas, y algunos consideran que la abstinencia en la Cuaresma debería ser una elección personal, mientras que otros indicaron que las personas que dependen de la tecnología para su trabajo no deberían ser puestas en esa tesitura. "Tengo que decidir cómo pasar la Cuaresma. Debería renunciar a algo si realmente así lo siento, y no porque lo diga la Iglesia", comentó Angelo Dante, de 26 años.

"¿Qué significa la abstinencia? Si el uso es caprichoso, entonces la abstinencia es bienvenida, pero si es necesaria la tecnología para trabajar, carece de sentido", dijo el reverendo Giancarlo Angelo Andreis, sacerdote de una basílica romana.

[Volver](#)

Más presencia de mujeres monaguillo en las misas

Diario El Liberal
Santiago del Estero, Argentina, 18 de marzo de 2009
www.elliberal.com.ar

En el año 2004, la Santa Sede aceptó oficialmente que las jóvenes puedan servir como monaguillos, lo que hasta ese entonces era objeto de controversia.

Aires de renovación están soplando en la Iglesia santiagueña, con la participación activa de mujeres colaborando en la celebración de las misas.

El domingo pasado, en la misa matutina celebrada en la Catedral Basílica, se pudo observar que tres jovencitas oficiaban de monaguillos, ataviadas con sendas albas y cíngulos.

Vale recordar que en el año 2004, la Santa Sede aceptó oficialmente que las jóvenes puedan servir como monaguillos, lo que hasta ese entonces era objeto de controversias.

Precisamente, en el documento titulado “El sacramento de la Redención”, redactado por la Congregación para el Culto Divino, la jerarquía de la Iglesia especificaba que “las niñas o mujeres pueden ser admitidas como monaguillos”.

Previamente, las autoridades del Vaticano habían examinado la posibilidad de prohibir la presencia de niñas como monaguillos durante la misa, pero la intención de imponer la prohibición suscitó una oleada de críticas y protestas de parte de sectores moderados de la Iglesia.

Se interpretaba el alejamiento de las jóvenes como un regreso a los años en que las mujeres no podían participar a las liturgias. Por eso, autorizaron la participación femenina en algunos actos litúrgicos.

Al respecto, María Teresa Tenti, coordinadora de América latina y El Caribe de la Fraternidad Laical Dominicana, declaró a EL LIBERAL que la ayuda de las mujeres en la celebración eclesial significa nuevos aires de renovación, “pero depende de cada sacerdote, aunque he visto en otros lugares del mundo, especialmente en Brasil, que los acólitos femeninos participan activamente y usan chaquetas blancas, en lugar de la tradicional túnica”.

Explicó que cuando hay misa para niños, son las niñas las que suelen colaborar y se acostumbra que haya mujeres en la distribución de la comunión, “son ministras extraordinarias de la Eucaristía vestidas con ropa de calle”.

Por su parte, el presbítero Gerardo Montenegro, ex párroco de la Catedral, aseguró que aunque no está prohibida la presencia de mujeres monaguillo, “no es lo más frecuente, son pocas, pero hay, a mi me acompañaba una pequeña cuando estaba en la Catedral”, informando también que el extinto papa Juan Pablo II tenía monaguillos mujeres en Roma. Recalcó el sacerdote que no son muchas las mujeres que se ofrecen como monaguillos, “no es común que las mujeres mayores se acerquen y las adolescentes no tienen mucha vocación, es como que no se sienten cómodas ayudando en el altar”.

Acotó: “El párroco tiene que observar el sentir de la comunidad, porque si no está acostumbrada a la presencia femenina puede ser chocante para la feligresía”. Explicó el religioso que la preparación del monaguillo comienza cuando son niños en la catequesis, hay parroquias que tienen grupos de monaguillos, realizan actividades de campamentos y retiros, y cuando son adolescentes se los vincula a la confirmación, “pero todo depende de las edades y de la dinámica de cada parroquia”. Admitió el padre Montenegro que lo frecuente en las parroquias es observar a niñas ayudando en la comunión y en la catequesis, “pero lo más común es ver varones que se acercan para informarse cómo servir en el altar, por ahora es muy raro ver a una señora con alba, aunque puede ser que en algunos años sea normal”.

[Volver](#)

CALENDARIO CICAL

Actividades

MARZO

26-29 Conferencia Internacional de Estudios en Viena, Austria, sobre Espiritualidad Diaconal. Organiza el CID (33, 40, 41 y 42)

28 Ordenación de Diáconos Permanentes en la Diócesis de San Martín, Argentina, las 10 en la Parroquia Santa Juana de Arco, Ciudadela (40 y 42)

MAYO

07-09 XXXVIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana 2009, Augustinianum, Roma (37 y 42)

22 Ordenación de Diáconos Permanentes de BRUNO DUEÑO SOTO y KENNY FIGUEROA ARCE (38 y 39)

JULIO

23-26 XXV Conferencia Nacional de la Asociación Nacional de Diáconos Hispanos de los EEUU, en Whittier, California (41)

AGOSTO

03-06 XXIIº Encuentro Nacional de la Comunidad del Diaconado en Italia en S. Giovanni Rotondo (35)

Recemos por los protagonistas y el logro de los objetivos de cada uno de estos actos

Los números entre paréntesis indican en qué ediciones se brindó más información

[Volver](#)

EDICIONES DE ESTE INFORMATIVO

EDICIONES ANTERIORES

| | | | | |
|---------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| 1, 2007 08 15 | 10, 2007 12 19 | 19, 2008 04 23 | 28, 2008 08 27 | 37, 2008 12 31 |
| 2, 2007 08 29 | 11, 2008 01 02 | 20, 2008 05 07 | 29, 2008 09 10 | 38, 2009 01 14 |
| 3, 2007 09 12 | 12, 2008 01 16 | 21, 2008 05 21 | 30, 2008 09 24 | 39, 2009 01 28 |
| 4, 2007 09 26 | 13, 2008 01 30 | 22, 2008 06 04 | 31, 2008 10 08 | 40, 2009 02 18 |
| 5, 2007 10 10 | 14, 2008 02 13 | 23, 2008 06 18 | 32, 2008 10 22 | 41, 2009 03 04 |
| 6, 2007 10 24 | 15, 2008 02 27 | 24, 2008 07 02 | 33, 2008 11 05 | |
| 7, 2007 11 07 | 16, 2008 03 12 | 25, 2008 07 16 | 34, 2008 11 19 | |
| 8, 2007 11 21 | 17, 2008 03 26 | 26, 2008 07 30 | 35, 2008 12 03 | |
| 9, 2007 12 05 | 18, 2008 04 09 | 27, 2008 08 13 | 36, 2008 12 17 | |

Si necesita ediciones anteriores, solicítelas a cidal@diaconadopermanente.clero.org

PRÓXIMA EDICIÓN

Debido a nuestra participación en la Asamblea de Estudios del Centro Internacional del Diaconado (CID) a realizarse próximamente en la Ciudad de Viena, anunciamos que la distribución de nuestra próxima edición se realizará el 29 de abril de 2009.

43, 2009 04 29

[Volver](#)

INFORMACIÓN SOBRE EL CIDAD

Qué es el CIDAD

El Centro Internacional del Diaconado de América Latina (CIDAL) es una sección del CID que tiene por objetivo:

- acompañar el desarrollo del diaconado permanente en este continente, atendiendo a la idiosincrasia de los países que lo conforman;
- ser un medio que facilite la comunicación, la difusión de noticias sobre la realización de eventos, la divulgación de aquellos recursos que se consideren de interés diaconal, como páginas web, boletines informativos, planes de estudios para la formación inicial o permanente y el intercambio de opiniones;
- Pueden dirigir sus comentarios a los responsables del CIDAD que figuran más abajo.
- El CIDAD goza de la confianza y del apoyo del CELAM y está abierto para recibir aportes y sugerencias en orden a enriquecer la vida y el ministerio de los diáconos, bajo la mirada maternal de la Virgen de Guadalupe.

[Volver](#)

¿Qué es el CID?

El Centro Internacional del Diaconado (CID) es una asociación privada de fieles aprobada por el Obispo de Freiburg en los días del Concilio Vaticano II. Actualmente depende de la Diócesis de Rottemburg-Stuttgart, donde tiene su sede, se rige conforme a los cánones 321–326 del Código de Derecho Canónico y a sus propios estatutos y cuenta con el apoyo de la Conferencia Episcopal Alemana (www.idz.drs.de).

El Consejo Episcopal Latinoamericano (CELAM) ha contado siempre con la asistencia del CID desde el primer encuentro continental sobre diaconado permanente, celebrado en San Miguel, Buenos Aires, Argentina, poco después de concluido el Concilio Vaticano II, del 19 al 25 de mayo de 1968, al que fuera invitado su Presidente, Hannes Kramer. Desde entonces, ha habido una estrecha relación entre el CID y el CELAM, a través de su Departamento de Vocaciones y Ministerios (DEVYM).

[Volver](#)

Quiénes dirigimos el CIDAD

La directiva del CID, al crear el CIDAD el 1º de abril de 2006, nombró y confió su puesta en marcha a los Diáconos que integramos el Equipo de Asesores del Departamento de Vocaciones y Ministerios del CELAM hasta el año 2010:

Por los Países de Centro América y el Caribe:

- Diác. Rafael Tejera, de República Dominicana, (tejerarafael@gmail.com)

Por los Países Bolivarianos:

- Diác. José Iglesias, Bolivia, (josewalter75@latinmail.com)

Por los Países del Cono Sur Latinoamericano:

- Diác. José Durán, Brasil, (jduranduran@oi.com.br)
- Diác. José Espinós, Argentina, (jepinos@diaconos.com.ar)

[Volver](#)

Para contactarse con nosotros

Ud. puede remitirnos noticias, propuestas, comentarios, consultas de interés diaconal a cualquiera de las direcciones arriba mencionadas, o bien a:

- Vía mail: cidal@diaconadopermanente.clero.org
- Vía postal: Secretaría del CIDAL, Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires Argentina.

Referentes Nacionales del CIDAL

| | | |
|-----------------------------|-------------------------------------|--|
| Argentina | Diác. José Espinós | espinosjose@hotmail.com |
| Bolivia | Diác. José Iglesias | josewalter75@latinmail.com |
| Brasil | Diác. José Durán y Durán | jduranduran@oi.com.br |
| Canadá y EEUU | Diác. Norberto Cambre | ncambre@archtoronto.org |
| Chile | Diác. Miguel Angel Herrera Parra | miguelangel.herreraparra@gmail.com |
| Colombia | Diác. César Elpidio Restrepo Correa | ceresco67@yahoo.com.mx |
| Costa Rica | Diác. Federico Cruz Cruz | fedecruz_99@yahoo.com |
| Cuba | Diác. Miguel Angel Ortiz Corrales | diaconomigue12@arcamaguey.co.cu |
| Ecuador | Diác. Víctor Loaiza Castro | vloaiza@gye.satnet.net |
| España y Europa | Diác. Gonzalo Eguía Cañón | gonzaloequiaca@hotmail.com |
| República Dominicana | Diác. Rafael Tejera | diaconosdominicanos@gmail.com |
| Uruguay | Diác. Milton Iglesias Fascetto | miltoniglesiasf@gmail.com |
| Venezuela | Diác. Dr. Ludwig Schmidt | lschmidt01@gmail.com |

Coordinador del Informativo Diác. José Espinós

[Volver](#)

Destinatarios de este Informativo

- Este Informativo tiene como principales destinatarios:
 - A los diáconos permanentes que buscan informarse y enriquecer su formación, vida y ministerio;
 - A los aspirantes y candidatos que se forman para el Orden del Diaconado;
 - A los obispos, a sus vicarios y delegados para el área diaconal, a los directivos y docentes de los centros formadores de diáconos;
 - A los sacerdotes, especialmente los párrocos que tienen a su cargo alguna responsabilidad en la formación de estos clérigos o se ven acompañados por ellos;
 - A las esposas, los hijos y demás familiares de diáconos y candidatos;
 - A los consagrados de ambos sexos y a los demás fieles católicos que deseen profundizar en el conocimiento sobre este ministerio de la Iglesia;
 - A los fieles de otros ritos que, con actitud dialogante, deseen compartir sus puntos de vista.
- Se distribuye gratuitamente desde la sede del Centro Internacional del Diaconado de América Latina (CIDAL): Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires, Argentina.
- Las noticias de este servicio pueden ser reproducidas parcial o totalmente, citando la fuente. Los datos que usted proporcione no se utilizarán bajo ninguna circunstancia con otro fin. En ningún caso serán cedidos a terceros.
- Para suscribirse gratuitamente, para solicitar cambios de direcciones electrónicas o para cancelar suscripciones, diríjase a cidal@diaconadopermanente.clero.org

En lengua portuguesa

O que é o CIDAL?

O Centro Internacional do Diaconado Permanente da América Latina (CIDAL) é uma sessão do CID que tem como objetivo:

1. Acompanhar o desenvolvimento do diaconado permanente neste continente, atendendo às peculiaridades de cada país;
2. Ser um meio que facilite a comunicação, a difusão de notícias sobre a realização de eventos, a divulgação de meios que se considerem de interesse diaconal, como páginas web, boletins informativos, planos de estudos para a formação inicial e permanente e troca de opiniões;
3. O CIDADAL goza da confiança e do apoio do CELAM e está aberto para receber contribuições e sugestões que venham enriquecer a vida e o ministério dos diáconos, sob o olhar materno da Virgem de Guadalupe.

O que é o CID?

O Centro Internacional do Diaconado (CID) (www.kirchen.de/drs/idz) é uma associação privada de fiéis aprovada pelo bispo de Friburgo nos dias do Concílio Vaticano II. Atualmente depende da Diocese de Rottemburg-Stuttgart, onde tem sua sede, rege-se conforme os cânones 321-326 do Código de Direito Canônico e seus próprios estatutos e conta com o apoio da Conferência Episcopal Alemã.

O Conselho Episcopal Latino-americano (CELAM) sempre teve a assistência do CID desde o primeiro encontro continental sobre diaconado permanente, celebrado em São Miguel, Buenos Aires, Argentina, de 19 a 25 de maio de 1968, onde participou como convidado o então Presidente do CID, Hannes Kramer. Desde aquela época sempre existiu uma estreita relação entre o CID e o CELAM, através do seu Departamento de Vocações e Ministérios (DEVYM).

Informativo do CIDADAL

O CIDADAL publica quinzenalmente um [Informativo on-line](#).

Este Informativo tem como principais destinatários: Diáconos permanentes, aspirantes e candidatos, bispos, presbíteros, diretores e professores das escolas diaconais e encarregados da formação permanente; esposas, filhos e demais membros das famílias dos diáconos e candidatos; consagrados (as); fiéis de outros ritos que em atitude de diálogo, desejem compartilhar seus pontos de vista.

É distribuído gratuitamente desde a sede do CIDADAL: Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires, Argentina. Para fazer assinatura gratuita, solicitar mudança de endereço eletrônico ou para cancelar a assinatura, dirija-se a cidal@diaconadopermanente.clero.org

As notícias deste serviço podem ser reproduzidas parcial ou totalmente desde que seja citada a fonte. Os dados que nos envie serão utilizados apenas com esta finalidade. Em caso algum serão cedidos a terceiros.

Quem dirige o CIDADAL?

A Diretoria do CID quando criou o CIDADAL, o dia 1º de abril de 2006, nomeou e confiou sua organização aos Diáconos que compõem a Equipe de Assessores do Departamento de Vocações e Ministérios do CELAM até o ano 2010.

Para os Países de Centro América e o Caribe:

- Diác. Rafael Tejera, da República Dominicana, (tejerarafael@gmail.com)

Para os Países Bolivarianos:

- Diác. José Iglesias, Bolívia, (josewalter75@latinmail.com)

Para os Países do Cono Sul Latinoamericano:

- Diác. José Durán, Brasil, (jduranduran@oi.com.br)

- Diác. José Espinós, Argentina, (jepinos@diaconos.com.ar)

Para contatos:

Pode enviar notícias, propostas, comentários, consultas de interesse diaconal a um dos endereços anteriores, ou se preferir:

Vía mail: cidal@diaconadopermanente.clero.org

Vía postal: Secretaria do CIDAL, Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires, Argentina.